Greche
di Alice Patrioli

Superdonne del passato

Se si scruta l'atlante del passato, emergono donne straordinarie che brillano, in un mondo decisamente maschile, per le doti di intelligenza, coraggio, determinazione e cultura. In *Storie di eroine antiche e moderne* di Lorenza Cingoli e Martina Forti, illustrato da Elisa Bellotti (Gribaudo, pp. 192, € 18,90) s'incontrano, tra le altre, Pentesilea, mitica regina delle Amazzoni, la coltissima Aspasia di Mileto e Ipazia, matematica e astronoma.

L'ambiziosa impresa di **Pier Paolo Di Mino** accumula materiali eterogenei: c'è un bambino che nasce il 24 marzo 1911 e intorno si muovono figure che evocano cristianesimo e socialismo. Un epos affollato di immagini ma ben scandito

Una genealogia in sei tomi Si parte da Berlino

di ERMANNO PACCAGNINI

Dalla teologia a socialismo e anarchia, passando per de Sade e *Justine*; e, prima ancora, dalla teologia a de Sade attraverso la Bibbia, e in particolare attraverso le figure di Abramo e soprattutto di Sara (e il pensiero corre a *Il sacro amplesso* di Mario Brelich): è questo il percorso disegnato dal monumentale *Lo splendore* di Pier Paolo Di Mino, il cui sottotitolo *I. L'infanzia di Hans* par preannunciare un progetto narrativo articolato (pare) in sei volumi.

Il romanzo si dà con una serie di stanze narrative, nelle quali entri ed esci senza quasi accorgertene, risalendo — una volta nato il protagonista del titolo — alle origini di questa storia, per ridiscenderne con cadenza biblica da Albero di Jesse («un'esatta genealogia della sapienza umana» per *Preparazione evangelica* di Eusebio di Cesarea), giungendo infine al «re». E che qui suona, per i protagonisti, a partire da metà Ottocento: Gustav con Clea generò Joseph, dedicandosi interamente a «prepararlo»; Joseph con Martha generò Klaus e Karl salvo — accolta in casa Rose col figlio del peccato per le insistenze di Clea, che quel bimbo ha fatto nascere — farsi padre putativo di questo bambino uscito «il ventiquattro marzo del millenovecentoundici in una piccola baracca alla periferia di Berlino» che «è come una grotta», e che le due donne decidono di chiamare «Johannes come l'evangelista, che è il più bello di tutti»; un Hans che si mostra subito «sempre intelligente; curioso di tutto», un autentico «labirinto di domande, davvero impegnative» sulla vita.

I passaggi genealogici sono narrativamente scanditi anche dall'affacciarsi d'un misterioso «libro azzurro, rile gato in tela» senza titolo né nome d'autore e sul cui «dorso era impresso un nodo dora to»; lo stesso inizialmente apparso «sull'architrave della casetta in mezzo al bosco», dove Joseph al ritorno dal suo girovagare trova a vivere la madre Clea, vedova. Un libro che «contiene tutta la storia dell'uomo», ma che si offre in sole pagine bianche a chi non è destinato a sfogliarlo; mentre invece, consultandolo, Gustav vede «tutte le immagini del mondo» che tornano «a scorrere, tutte insieme», scorgendovi «infine un bambino che nasceva, ed era bellissimo (...), dentro una baracca, e sua madre è gonfia di paura e fa un patto con Dio», e non avendo allora «più dubbi su quanto dobbiamo fare». Quel libro che suo figlio Joseph comprerà presso un libraio berlinese che «sembra non avere età» per farne dono a Hans.

Un romanzo di simboli; di «parole per formare immagini o per raccontare storie»; e di tante «persone ognuna delle quali deve fare la sua parte, anche se non può capire». Con le due genealogie dei fedeli di Abele e fedeli di Caino che quel libro azzurro vogliono per contrastare i protagonisti sopra ricordati, i quali vengono invece fatti rientrare nella genealogia di «Set, ossia Mercurio, il terzo fratello», e che attraverso Odisseo, Eraclito e Gesù giunge ad Artù, discepolo di Merlino, «figlio di un diavolo e di una santa»; ossia la genealogia dei «veri re».

I protagonisti sono accompagnati da «ombre», in certo qual modo preannunciate dalla voce che rassicura Rose durante il parto e che si riveleranno spiriti-guida: una Vergine Maria che non disdegna la pipa per Clea; o la lussuriosa Sara che guida Gustav alla perdizione. Guide presenti anche come personaggi reali, come la bellissima figura di Hermine, dal personalissimo leggendario dei santi, che sa leggere «i segni e capisce i significati con fiuto e sguardo sottile», e che, dismesso il girovagare da venditore ambulante anche da vedova e appresa l'arte delle erbe, si presenta, mandata da Dio, a casa del disperato Franz Schurman per far nascere Clea. Una Hermine che a sua volta ha come spiriti-guida Athanasius Kircher e Ippocrate. Ma pure il giovane anarchico Gérard de Nerval (omonimo del poeta romantico), «un visionario, un mistico» per il quale «il mondo è solo un'illusione (...) che va smantellata. Anche con le bombe. Soprattutto con le bombe» e che vede in Gustav «un eletto, un santo nato per la distruzione»; un Gustav — cresciuto odiando Dio proprio ascoltando «la storia di Abramo, più spaventosa di quella di Giobbe» per via di un Dio che, «in un modo o nell'altro, non lascia scampo a nessuno. Né agli animali, né agli uomini» — che va liberato da Sara che, approfittando di quello stato d'animo, è entrata «nella sua vita» quale guida al male e oggetto di fantasie per i suoi «bisogni fisiologici», sino a divenirne succube.

E lo stesso Gustav per Joseph, cui trasmette la sua trasformazione in «cristiano e socialista, anche se, con il tempo, sempre più socialista e sempre meno cristiano, e, alla fine, solo socialista. Ma socialista lo ero diventato soltanto a parole. L'importante è venuto dopo. E cioè la sofferenza». E infine Joseph per Hans, il quale (e torna il *Qohelet*) «di suo ha le sofferenze che nutrono l'intelligenza»: e «con Hans è una questione di socialismo vero».

E sono solo alcune delle notevoli figure disegnate da Di Mino, perché stanno poi quelle contrastive come Ginzburg e Huttel con le loro genealogie e vari personaggi alcuni anche reali (penso a Friedrich Reck quale cugino di Gustav).

Ma pure, autentici personaggi, le parole: che dialogano e bisticciano con le loro contrapposizioni di significati e interpretazioni, accompagnate spesso da immagini luminose come ad esempio, per la fede, quella di «un gatto che cammina di notte e va verso il giorno», e che ben si addice ai movimenti dei personaggi del romanzo. Parole quali socialismo, bene («il socialismo e il bene sono un'arte»), male, cristiani, giustizia, libertà, Dio, distruzione, necessità, speranza (Joseph è la «speranza», in un mondo nel quale «gli uomini non sanno nemmeno che esiste), paura, vuoto e altro ancora. E ovviamente lo «splendore» del titolo, al quale «senza questa lotta, non si può arrivare».

Un dialogo col lettore diretto e indiretto, tra cospicui e affascinanti richiami a una bibliografia tanto vasta e variegata da farsi a sua volta personaggio con proprie parole; e pure citazioni anche facilmente riconoscibili: quasi a ricreare una sorta di «lingua chimerica e filosofica», alchemica, quale quella del *Polifilo*, richiamata in epigrafe e alle pagine 547-48.

Una ricchezza che si depone anche in una gran varietà di soluzioni stilistiche, dal dibattito argomentativo al racconto d'un sogno, dal dialogo alla preghiera, dalla narrazione commossa alle subdole proposte di qualsivoglia tipo, alle ricostruzioni biografiche ora più piane e ora frenetiche (con qualche perplessità per certi insistiti risvolti splatter nel Gustav violento e omicida).

Anche se è vero che tutto avviene nel segno della raccomandazione di Hermine: «Inventare storie puoi farlo senza preoccupazioni, e senza paura di esagerare. Quanto all'inventare e ascoltare storie non hai limiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIER PAOLO DI MINO
Lo splendore. I. L'infanzia di Hans
LAURANA
Pagine 674, € 22

L'autore
Pier Paolo Di Mino (Roma, 1973) ha diretto la rivista «Erre!» e pubblicato, tra l'altro di *Il re operaio* (La Scimmia, 2003) e, con massimiliano Di Mino, di *Fiume di tenebra. L'ultimo volo di Gabriele d'Annunzio* (Castelvecchi, 2010) e di *L'alfabeto delle stelle* (Castelvecchi, 2019). È coautore del film *Fine pena mai* (regia di Lorenzo Conte e Davide Barletti)

L'immagine
Giulio Alvigini (Tortona, Alessandria, 1995), *È tutta una performance* (2024, installazione), in mostra fino a martedì 23 aprile allo Spazio Opos di Milano per *Le solite scritte* a cura di Andrea Meregalli. L'artista vive e lavora tra Torino, Milano e Genova

La saga di **Serena McLeen** lancia una nuova collana

Entrare con uno pseudonimo nei segreti della villa di famiglia

di PATRIZIA VIOLI

Un' eredità inaspettata può sconvolgere la vita. Succede ad Annabella Bramante, una ragazza della Torino bene che ha sempre considerato l'agiatezza della sua famiglia borghese come qualcosa di scontato e anche noioso. Quando improvvisamente rimane sola e il notaio le comunica che è diventata la proprietaria di una villa in un paese del Veneto, della quale non aveva mai sentito parlare dai genitori, rimane perplessa. Poi scopre che si tratta della vecchia casa di famiglia della nonna e decide di andare a visitarla. Niente sarà più come prima.

Da qui prende l'avvio la trama de *Il peso della vergogna*, romanzo di Serena McLeen — ennesimo pseudonimo anglosassone per un'autrice italiana — che inaugura la nuova collana fiction dell'editore Vallardi. È un romanzo carico di pathos e tensione, parte dall'oggi per ripercorre una delle pagine più drammatiche della nostra storia. Un passato doloroso si può dimenticare ma non cancellare: grazie a un diario ritrovato tornano alla luce indicibili segreti di famiglia e traumi impossibili da metabolizzare. Quando i diritti delle donne non esistevano e la violenza fascista pretendeva di governare l'esistenza dei cittadini, neanche la ricchezza serviva a garantire la serenità. Con una scrittura commovente l'autrice si addentra nei dettagli torbidi di una saga famigliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERENA McLEEN
Il peso della vergogna
VALLARDI
Pagine 336, € 18

Serena McLeen è lo pseudonimo di una scrittrice torinese che ha esordito sul web. *Il peso della vergogna* è il suo primo romanzo ad arrivare in libreria

Stile
Storia
Copertina

VkVSlyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYjZhZDY5N2MtYzQwMC00YjA2LTkyZDctMDQ1NmM5YTVlYzAxIyMjMjAyNC0wNC0wMlQxODowOTo0NSMjI1ZFUg==